

POLIS

QUINDICINALE GRATUITO DI INFORMAZIONE LIBERA DELLA CITTÀ DI CASERTA

ANNO II NUMERO

25

6 MAGGIO 2017



Crea un leggero imbarazzo, al di là dello splendido risultato del festival appena conclusosi, l'ostinata localizzazione di attività di qualsiasi genere ad immediato ridosso del Palazzo Reale, nella Piazza monumentale o peggio, nello spazio alla sua destra.

Una mossa furba, che tenta forse di sottrarre al gigante un po' di attenzione, come una specie di telo steso in prossimità del desco reale ad evitare che finanche la più insignificante delle briciole di visibilità vada perduta e generatrice, nei visitatori, di aspettative poi puntualmente disilluse.

Ad ogni modo, c'è un errore di fondo e sta nella destinazione dei luoghi. Non c'è dubbio. Basti pensare che è talmente alto il grado di incertezza circa la funzione del tratto di strada immediatamente di fronte l'ingresso della Flora, a volte parcheggio, a volte pista sul ghiaccio (finto), a volte location per osceni palchi, che la gente è ormai confusa e non ci si raccapezza. Venerdì scorso, saranno state più o meno le dieci di mattina, un uomo di mezza età, in compagnia di moglie e figlio, è arrivato con l'auto nel tratto di strada in questione e senza troppi dubbi, ha parcheggiato in coda ad altre auto, in palese violazione del buon senso e del codice della strada. È sceso dalla macchina e dopo essersi guardato intorno per un momento, per capire se la posizione fosse tranquilla, con moglie e figlio al seguito è andato via in direzione Piazza Carlo III.

Arrivati però all'ingresso della piazza e quindi, proprio "sotto" Palazzo Reale, si sono fermati per un secondo, il tempo che lui si consultasse rapidamente con la moglie: lei ha proseguito e lui è andato, invece, verso l'ingresso carrabile della Flora. «È un dipendente della Reggia» avrebbe pensato chiunque e invece, no. Arrivato in fondo, nell'angolo più lontano, all'ombra del Palazzo, si è calato le braghe e ha orinato sul muro della Reggia. Aveva un bisogno fisico da soddisfare ed evidentemente confuso sulla destinazione del luogo in cui si trovava, avrà pensato che quando gli usi sono tanti, uno in più, uno in meno, non fa differenza. Lui ci ha visto una toilette e l'ha usato così, qualcun altro ci vede un business e lo usa così, qualcun altro una vetrina e lo usa così. Vanvitelli lo voleva semplicemente libero, per consentire all'enorme massa di respirare e lo ha progettato così. Preserviamo la destinazione dei luoghi.

Gregorio Vecchione

POESIA

E chissà
Se anche dove sei
Splende questo sole
Chissà se pensi
Chissà se mi pensi
Chissà qual è
Il nostro destino
Tra la spuma degli scogli
E le bucce dei mandarini
Vive un'altra vita
Quel che sento.

Valerio Maria Marzaioli
valerio.marzaioli@gmail.com

A SEGUIRE

Novità dalla maggioranza	3
La città del futuro	5
Sette note stonate	7
Illustrazioni	8
Train de vie	9
Leggere le carte	10
Collettivo anonimo	11
Il casertano	12
Consiglio per gli acquisti	13
Orientamento culturale	14
Sentito per strada	15
Degustigos	15

CREDIAMOCI INSIEME!



“ Abbiamo superato quota 14mila biglietti staccati raddoppiando rispetto allo stesso mese dello scorso anno ”

Il sindaco Carlo Marino
(visto dalla redazione)

stampa@comune.caserta.it

Turismo, passi avanti determinanti e segnali che giungono quotidianamente dalla nostra città, che si avvia con determinazione verso quel concetto di "città turistica", che resta il grande obiettivo da raggiungere. Il dato più importante, che non esito a definire straordinario, è quello relativo al numero dei visitatori fatto registrare dal Belvedere di San Leucio nel mese di aprile appena trascorso. Abbiamo superato quota 14mila biglietti staccati (e quindi gli ingressi sono ancora di più), raddoppiando rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Questo risultato è figlio del grande investimento che abbiamo realizzato sulla promozione del nostro meraviglioso bene Unesco, che sta suscitando l'interesse di un crescente numero di turisti provenienti da ogni dove. Nei giorni scorsi abbiamo avuto modo di ospitare al Belvedere, come a Casertavecchia, oltre 30 vescovi delle diocesi della Campania, guidati dal cardinale Crescenzo Sepe e dal nostro monsignor Giovanni D'Alise, impegnati a Caserta per la Conferenza Episcopale Campana. È stata l'ennesima occasione, in questo caso particolarmente prestigiosa, per promuovere il nostro amato sito, facendo conoscere la straordinarietà dell'utopia di Ferdinando IV Re di Borbone. Sul turismo e sullo sviluppo della città stiamo intensificando le nostre attività in maniera particolare. Abbiamo approvato una delibera di grande significato, che prevede l'installazione di un SIAT (Servizi di Informazione ed Accoglienza Turistica) all'interno del Centro Servizi Culturali di Sant'Agostino, ovvero nel cuore della città. Un infopoint presso il quale saranno prestati servizi di distribuzione di materiale promozionale su Caserta, di informazione su eventi, disponibilità ricettiva e ristorazione, nonché su servizi turistici, itinerari di

visita ed escursioni personalizzate. Uno sportello turistico in pieno centro, da subito a disposizione dell'Ept e in un prossimo futuro, dell'Agenzia Regionale per la promozione del turismo. Uno strumento fondamentale per valorizzare i nostri gioielli (Reggia, Belvedere di San Leucio e Casertavecchia), ma anche quegli itinerari meno noti, ma altrettanto preziosi, che sono una formidabile opportunità di sviluppo economico e culturale per la città. Sempre nei giorni scorsi, abbiamo approvato l'installazione di tre nuove postazioni taxi nel primo tratto di Corso Trieste, nelle immediate vicinanze di piazza Carlo III, della Reggia e dei Giardini della Flora, e di altre due in piazza Vanvitelli, per consentire una mobilità rapida a chi, oltre a Palazzo Reale, intende conoscere ed ammirare le nostre altre numerose bellezze. A San Leucio abbiamo vietato la sosta in piazza della Seta e il transito ai bus turistici in via Planelli (la strada che porta all'Arco Borbonico, la porta d'ingresso della Real Colonia), per rendere ordinato e decoroso il flusso di visitatori in direzione del Belvedere. E, sempre in materia di trasporto pubblico, abbiamo iniziato il processo di riordino di piazza Garibaldi (lo spazio antistante la stazione ferroviaria) per garantire una sistemazione adeguata all'intera zona. Sono tanti gli interventi che abbiamo approntato e che continueremo a portare avanti, nella convinzione che gradualmente riusciremo nell'intento di rendere sempre di più Caserta una città a misura di visitatore, pronta a vivere di turismo e a cogliere tutte le migliori opportunità che ne conseguono.

alfonsino®

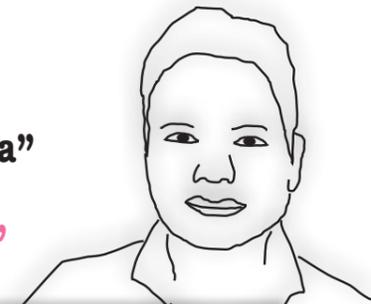
Scarica l'app di Messenger e cerca Alfonsino

Dalla chat a casa tua, in 30 minuti.

Sasha Vinci, Maria Grazia Galesi
LA TERRA DEI FIORI
Reggia di Caserta, 20.06 – 30.07.2017
Mostra a cura di Daniele Capra

QUELLA SCUOLA IN AFRICA DAL CUORE CASERTANO

“ Il gruppo di amici è così cresciuto fino a diventare una “piccola” truppa solidale capace di progettare interventi concreti di cooperazione allo sviluppo, e di sostenerli a lungo termine ”



Gaetano Trocciola
(visto dalla redazione)

ganox@hotmail.com



La solidarietà è un sentimento spontaneo. È come l'amore, non lo si può insegnare. È la linfa vitale che permette alla comunità di essere un organismo vivente. Possiamo organizzare una città in modo che risponda a tutte le esigenze del cittadino, ma senza solidarietà non riusciremo mai a raggiungere il vero benessere sociale. E la nostra Caserta, che deve migliorare tantissimo dal punto di vista dell'organizzazione e dell'amministrazione, può mettere un bel segno + sulla casella della solidarietà. La sfida lanciata dall'associazione casertana Formazione Solidale di costruire una scuola in Africa è stata vinta. Non nasconde l'emozione Angelo Agnisola, ideatore e presidente di Formazione Solidale: *“Costruire un centro di formazione professionale nel piccolo villaggio di Kelle sur Mer, in Senegal, sembrava all'inizio quasi un sogno. Poi la magia. Sono spuntate migliaia di adozioni di mattoni, sgorgati litri di birra solidale, centinaia e centinaia gli spacciatori solidali sorti da Nord a Sud della nostra italica penisola. Istituti scolastici, società sportive, esercizi commerciali, associazioni oltre che un esercito di persone dal cuore tanto grande quanto genuino. Ci hanno dato la forza di andare avanti anche contro mille difficoltà e quando l'umore era talmente basso da pensare fosse davvero troppo difficile completare l'impresa. Siamo riusciti a sostenere spese davvero ingenti e ci siamo riusciti con il vostro aiuto, euro dopo euro, senza alcun tipo di finanziamento statale, istituzionale e tantomeno privato”*. La scuola - una struttura di circa 400 mq su due livelli - ospiterà una scuola di sartoria per le ragazze dei villaggi, corsi di pasticceria e bulangerie, uno studio di registrazione, una sala per le attività artistiche con i corsi di musica gratuiti per bambini, una grande aula polifunzionale e in futuro anche una radio comunitaria. In cantiere anche l'idea di istituire corsi di formazione per diverse figure professionali rivolte principalmente ai bambini Talibè. *“Oltre all'avviamento del neonato centro di formazione professionale - continua Agnisola - procederemo con numerosi progetti sia in Italia che in Senegal. Nei prossimi giorni, infatti, sarà presentato 'Nous somme pour la religion de l'unité', di Nicola Tranquillo, un documentario che parla del Senegal come esempio di convivenza pacifica tra religioni. Continuano le attività rivolte all'assistenza dei bambini di strada come la raccolta fondi per fornire di carnet sanitario oltre 200 bambini. Continuano i viaggi solidali organizzati per avvicinare*



Foto: Nicola Tranquillo

tante persone al continente africano e al nostro percorso di cooperazione”. Formazione Solidale nasce dalla passione di un gruppo di amici (Angelo Agnisola, Angelica Del Vecchio, Nicola Tranquillo, Domenico Ruggiero, Marica Crisci, Roberta Buompane, Roberta Gravina) che da anni lavora a progetti di comunicazione sociale, formazione e cooperazione allo sviluppo. Il cammino inizia nel 2008 con il progetto 'InCanto d'Africa', il cui scopo era la realizzazione di un videoclip musicale e di un documentario che avvicinasse artisti e studenti italiani ai “collegli” africani. Poi l'incontro con Severino Proserpio, fondatore dell'associazione Les Enfants d'Ornella che opera in Senegal per la cura e l'alfabetizzazione dei bambini, e da quella prima esperienza si sono susseguiti negli anni numerosi progetti, eventi, condivisioni e produzioni artistiche di sensibilizzazione. Il gruppo di amici è così cresciuto fino a diventare una “piccola” truppa solidale capace di progettare responsabilmente interventi concreti di cooperazione allo sviluppo, e di sostenerli a lungo termine. *“Desideriamo ringraziare infinitamente la nostra città, Caserta, nucleo di questa esplosione solidale che ha coinvolto e unito migliaia e migliaia di persone - conclude Agnisola. Grazie a chi ci è stato vicino, ai tanti che hanno donato anche solo un euro con il cuore, credendo in noi. In questa scuola è racchiusa la vostra forza e bellezza solidale e con essa anche la nostra più sincera gratitudine. Questa è la fine di un lungo e faticoso percorso ma è anche un nuovo inizio che speriamo di condividere ancora con voi con onestà, amore e passione”*.



ALFONSO
MARCIANO
OUTLET

Sconti fino al 60%

L'outlet di calzature
e accessori in pelle
direttamente in fabbrica.



Dall'11 maggio ogni fine settimana (dal giovedì al sabato)*
h. 10 - 20 / orario continuato

*PER SCARPE SU MISURA E SCARPE DA SPOSA SOLO SU APPUNTAMENTO
CALZIAMO LA DONNA DAL 33 AL 45
E L'UOMO DAL 38 AL 49



Arbiter
MADE IN ITALY
CORPORATE STORE

Via Torre 8 / traversa Campo Sportivo - Santa Maria a Vico (CE)

Tel. 0823 805822

www.calzaturificioarbiter.it

Segui Alfonso Marciano Outlet su



7 NOTE STONATE

“

Ieri ho incontrato associazione bigenitorialità. Lavoriamo per applicare legge su affido condiviso, difendiamo soggetti deboli #alziamolavoce". Questo il tweet del Ministro della Giustizia Orlando negli ultimi giorni, proclamato dallo stesso forse anche per un personale ritorno di immagine alla vigilia delle primarie del suo partito, il Pd. Un annuncio tuttavia dalla rilevanza sociale ben più estesa e concreta di quella dell'evento alla vigilia del quale è stato pronunciato, di cui alla coscienza civica del cittadino interessa in realtà ben poco. Una rilevanza confermata, nei giorni immediatamente successivi, dalla notizia dell'istituzione da parte dell'amministrazione comunale di Trento del primo "registro della bigenitorialità". I tribunali italiani la applicano pressoché in automatico. Ma secondo i più, giuristi e non solo, la legge 54/2006 è rimasta praticamente svuotata degli obiettivi per cui era nata. Il diritto di un bambino di avere sempre accanto entrambi i genitori, anche dopo la loro separazione, resta infatti meramente sulla carta. Si perché nonostante la Corte di Cassazione abbia stabilito che, salvo rilevanti eccezioni, l'affido condiviso dei figli debba essere seguito di regola, ad undici anni dalla entrata in vigore, può ben dirsi, all'esito dei fatti, che l'istituto in parola non venga applicato. Difatti, al quesito ricorrente in tutti questi anni, se l'affidamento condiviso avesse davvero realizzato il principio della bi-genitorialità piena, non può che risponderci negativamente e ciò senza timore di smentita. È sostanzialmente rimasto sulla carta. La prassi giurisprudenziale ha trovato gli escamotage per mantenere gran parte delle separazioni in una condizione da pre-riforma. È stata adottata una - neanche troppo sottile - modifica lessicale, non parlandosi più di genitore *affidatario*, ma di genitore *collocatario*. Si tratta ancora, in prevalenza, della madre, che trascorre con i figli la gran parte del tempo, resta nella casa familiare e si fa carico di tutte le decisioni e i compiti di cura. Nei fatti, la magistratura si è sostanzialmente opposta ad una reale applicazione della legge per fattori socio culturali oramai stratificati e per la conseguente difficoltà a ribaltare prassi ormai consolidate. In altri termini, la sensazione è che il sistema abbia di fatto respinto la portata innovativa dell'affido condiviso, non garantendo in egual misura il coinvolgimento dei due genitori nella vita dei figli. In pratica, non è un azzardo dirlo, gli unici veri affidamenti condivisi i genitori sono costretti a pretenderli e a farseli da soli, tutt'al più, talora, con l'assistenza di mediatori. Ma arrivare a questo compromesso non è certo facile, in presenza spesso di lunghi strascichi conflittuali post-separazione. Quanta buona volontà, quanta fiducia reciproca da ritrovare, quanta consapevolezza e corretta informazione servono per arrivare a questo tra-

AFFIDO CONDIVISO, LETTERA MORTA

“ Nei fatti, la magistratura si è sostanzialmente opposta ad una reale applicazione della legge per fattori socio culturali oramai stratificati ”



Vittorio Pisanti
(visto dalla redazione)

vittopisanti@gmail.com

guardo? Non può essere certo tutto relegato alla dimensione individuale, al caso particolare. La legge 54 va in sostanza riscritta in alcuni passaggi fondamentali, in modo che l'applicazione concreta sia l'esatta espressione della previsione, o per meglio dire, della fattispecie astratta rimasta, ad oggi, solo sulla carta. L'obiettivo di fondo è quello di garantire una pariteticità delle responsabilità e dei doveri di cura dei genitori che non si traduca tuttavia in una mera e scientifica divisione al 50 per cento dei costi e dei tempi a disposizione, ma in una reale presenza nella vita quotidiana dei figli, pur senza impostare un rigido calendario di visita e dibattere sull'ammontare di un contributo economico fisso. Ogni separazione è una storia a sé. Se l'affido condiviso deve trasformarsi in una precisa bilancia o, peggio, in una lotta per avere tutto doppio, diventa una follia. È indubbiamente vero che attualmente il genitore "collocatario" ha una posizione "dominante", mentre l'altro verte in posizione accessoria, ma la soluzione andrebbe probabilmente ricercata - ed in ciò la riscrittura della legge 54/2006 potrebbe incidere attraverso la previsione di una più incisiva mediazione - anche sul piano della *qualità* della relazione genitore/figlio. Non è forse più importante, per il bambino reduce dalla separazione dei genitori, che il proprio padre lo porti ogni settimana a calcio o a nuoto, rispetto all'imposizione, talvolta fin dalle prime settimane, della condivisione di una nuova casa, nella quale vive anche un nuovo partner, magari con altri figli?

CORRIERE dei PICCOLI

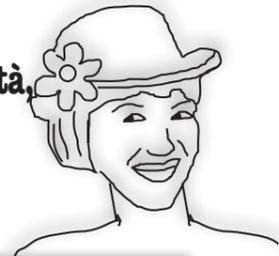


IL DISPETTOSO QUADRATINO

“Ho scoperto tra esse illustrazioni affascinanti, a volte poco comprensibili per una bambina della mia età, ma che hanno segnato il mio immaginario per sempre”

Silvia Graziosi
(vista dalla redazione)

silviaealfonso@hotmail.com



A Vittorio

A volte mi domando da dove venga questo mio grande amore per l'illustrazione, poi mi torna alla mente che mio padre custodiva gelosamente i dieci volumi de “Il meglio del Corriere dei Piccoli” (Rizzoli - anno 1978: la collezione completa del “Corriere dei piccoli”, la prima rivista settimanale di fumetti dell'editoria italiana, pubblicata dal 1908 al 1995) e tutto mi diventa chiaro...

Ho sfogliato e risfogliato avidamente quelle pagine e scoperto tra esse illustrazioni affascinanti, a volte poco comprensibili per una bambina della mia età, ma che hanno segnato il mio immaginario per sempre. Prediligevo però alcune storie anziché altre: Viperetta, Lillo e Lalla, Il collegio la Delizia e più di tutte, Quadratino: La tragica istoria del triangolo e del quadrato. La serie raccontava le surreali storie del dispettoso Quadratino, di Nonna Matematica, e del tutore Trigonometria; in ogni episodio l'omonimo protagonista veniva punito per il suo cattivo comportamento con la trasformazione della sua testa in un rettangolo, in un triangolo o altra figura geometrica; alla fine della storia, dopo la comprensione delle sue colpe, la testa tornava alla forma normale grazie ai calcoli dei vari parenti. Ho scoperto poi che l'illustratore era Antonio Rubino. Antonio Augusto Rubino (Sanremo, 15 maggio 1880 - Bajardo, 1 luglio 1964) è stato uno dei precursori nell'attività di disegnatore di storie per vignette in Italia. «Giornalista per ragazzi, favolista, autore di libretti e di commedie, decoratore di ambienti, scenografo, attore, polemista, regista di disegni animati e persino, nei ritagli di tempo, raccoglitore di olive» - così Rubino si definisce nel Curriculum ridiculum. Ma fu anche poeta, pittore, illustratore, ceramista, compositore musicale. Iniziò a dedicarsi al disegno nel 1902 caratterizzando il proprio lavoro in modo originale e gustoso, secondo l'influenza del liberty e del floreale.



Rubino è considerato il “padre” del Corriere dei Piccoli, giornale al quale collaborò, fin dalla sua fondazione nel 1908, disegnandone la testata e inventando oltre una trentina di personaggi, concepiti e disegnati come fantocci, che si muovono con un'adorabile goffaggine rivelando un carattere tutto intellettuale e fiabesco. Più tardi tentò l'esperienza del cartone animato. Nel 1940 è chiamato a Roma dalla Incom. Nel 1942 ottenne il premio per la sua categoria alla Mostra del Cinema di Venezia con “Il paese del ranocchi”. Mette poi in lavorazione Crescendo rossiniano, perduto per le vicende belliche. Con la macchina da presa sinalloscopica realizza nel 1955 “I sette colori”. Film rimasti allo stadio di soggetto e mai realizzati furono: La ranocchina blu; Totò, uomo meccanico; Funicoli Funicola.

Antonio Rubino fu autore di deliziose stravaganti canzoni, talvolta per il testo, talaltra anche per la musica,

LA DONNA CON LE BUSTE DI GIORNALI

Grazia Coppola
(vista dalla redazione)

graziacoppola65@virgilio.it



Li peso della busta è incongruo con l'apparente contenuto e mi coglie di sorpresa. Una figura minuta, china, vestita di nero arranca davanti a me, anziana. Cosa fa una donna d'età... trascinare pesi così dentro la stazione di Napoli alle cinque. Oggi fa caldo, pochi minuti al treno ma l'accosto, prendo la busta di carta lucida da boutique. Si intravedono giornali quotidiani, una fettuccia tiene insieme i due manici, su quella devo fare presa. Lei ha una grande busta nera dell'immondizia, piena, a tratti la mette sulle spalle come un sacco. Ha una borsetta poi, nera come il resto, con tutto quel poco di fardello la borsetta pure. Avrò l'età di mia madre, la pelle cotta dal sole, è stravolta, si ferma continuamente a prendere fiato e l'ho temporaneamente alleggerita della metà dell'ingombro, ma faccio fatica anche io. Guardo la mia busta e questi quotidiani, una plastica sopra protegge il contenuto. Mi sorride con garbo, parla a tratti e senza inflessioni, io che calcolo come è possibile che un tot di giornali così in questo spazio pesi tanto. Com'è che li sta portando questa donna e dove. Mi ripaga di sorrisi dolcissimi mentre raggiungiamo le scale della circumvesuviana. Io che penso. Mi viene il ricordo di lei, ho capito. È la donna che si accasciò svenuta davanti a me nemmeno un mese fa. Anche allora c'era la busta di giornali e lei per terra. Quel giorno mi ero incantata su quella dentatura sofferente, ma un attimo. Una dentatura che si muoveva in un lamento non

udibile. E la voce d'uomo arrivava a me come in lontananza, al telefono... È il 118? C'è qui una donna a terra. Io sempre davanti a questi denti, una dentiera precisa che si muove piano. La mano sulla fronte mentre riprende conoscenza. E ancora a pochi metri, io, davanti al carabiniere a chiedere: “Ma non c'è un pronto soccorso alla stazione di Napoli?” E lui: “...Non più”, mi dice. Mentre mi sembra una cosa assolutamente necessaria un pronto soccorso nella stazione di Napoli, mentre il 118 tarda ad arrivare e i due uomini che hanno chiamato mostrano segni di impazienza, mentre il carabiniere esce e guarda più per curiosità che per altro, il mio treno sta quasi partendo. La donna, mi dissero il giorno dopo, si alzò e corse via mentre il centodiciotto arrivava, mentre il mio treno partiva, mentre il carabiniere tornava alla sua scrivania, mentre i due cercavano di spiegare a qualcuno l'accaduto. Ora è di fianco a me la donna. L'unica domanda che riesco a farle è: “Ma è tanto che cammina così?” Con questo grande sorriso che sta dentro anche ai suoi occhi verdi dice: “Da lontano”. Non so chi sto aiutando a portare cosa, adesso. La scala mobile rulla giù mentre mi dice: “Non so come ringraziarla... Lei è una donna elegante” (mi dice così adesso). E poi mentre si allontana: “Gioia, grazie”. “Gioia!” lo ripete esclamato. Io sono incredula, dentro questa stazione, Napoli piazza Garibaldi, dove ognuno va e viene con piccoli o grandi segreti in una busta o chissà dove, a volte le vite si toccano, un attimo.



PRIMA LEZIONE (GRATUITA) A UN GIOVANE SCRITTORE



Stefano Crupi, scrittore
(visto dalla redazione)

stefanocrupi@hotmail.com

Finzioni e Aleph di Jorge Luis Borges; Memorie dal sottosuolo, I Fratelli Karamazov, L'idiota, Il sosia, Delitto e Castigo di Fedor Michajlovic Dostoevskij; Senilità e La coscienza di Zeno di Italo Svevo; Viaggio al termine della notte e Morte a credito di Louis Ferdinand Celine; Anna Karenina di Lev Tolstoj; Moby Dick e Lo scrivano Bartleby di Hermann Melville; I Miserabili di Victor Hugo; Madame Bovary, Memorie di un pazzo e L'educazione sentimentale di Gustave Flaubert; 2666, I detective selvaggi, Puttane assassine, Stella distante e Notturmo cileno di Roberto Bolano; Lolita, La difesa di Luzin, L'occhio e Il dono di Vladimir Nabokov; Quer pasticciaccio brutto di via Merulana e La Cognizione del dolore di Carlo Emilio Gadda; tutti i racconti di Anton Cechov; Ragazzi di vita e Una vita violenta di Pier Paolo Pasolini; Il Conte di Montecristo di Alexandre Dumas; Il Gattopardo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa; 1984 e La fattoria degli animali di George Orwell; Il Processo, Il Castello e i racconti di Franz Kafka; Il Rosso e il Nero di Stendhal, Bel-ami di Guy de Maupassant; Alla ricerca del tempo perduto di Marcel Proust; Le correzioni di Jonathan Franzen; I nove racconti e Il Giovane Holden di J.D. Salinger, Per chi suona la campana, Il vecchio e il mare, Addio alle armi e I quarantanove racconti di Ernest Hemingway; Il fu Mattia Pascal e Uno, nessuno e centomila di Luigi Pirandello; Il giorno della civetta, A ciascuno il suo e Todo modo di Leonardo Sciascia; Altri libertini di Pier Vittorio Tondelli; La spartizione e La stanza del vescovo di Piero

Chiara; Cuore di tenebra e La linea d'ombra di Joseph Conrad; Il partigiano Johnny di Beppe Fenoglio; L'isola di Arturo di Elsa Morante; Il giardino dei Finzi Contini di Giorgio Bassani, La luna e i falò di Cesare Pavese; Il deserto dei tartari di Dino Buzzati; La città e i cani e La zia Julia e lo scribacchino di Mario Vargas Llosa; Lo straniero di Albert Camus; Don Chisciotte de la Mancina di Miguel Cervantes; Le memorie di Adriano di Marguerite Yourcenar; Gli indifferenti di Alberto Moravia; I Malavoglia di Giovanni Verga; Il mondo nuovo di Aldous Huxley; Siddharta, Narciso e Boccadoro e Il lupo della steppa di Hermann Hesse; L'amore ai tempi del colera, Cent'anni di solitudine e Cronache di una morte annunciata di Gabriel Garcia Marquez; Sulla strada di Jack Kerouac; il buio oltre la siepe di Harper Lee; Il ritratto di Dorian Gray di Oscar Wilde; Gente di Dublino di James Joyce; Rayuela e i racconti di Julio Cortazar; Ferdynurke di Witold Gombrowicz; Il signore delle mosche di William Golding; Le anime morte di Gogol; Casa di bambola di Henrik Ibsen; I turbamenti del giovane Torless di Robert Musil; Cecità di José Saramago; Trilogia di New York di Paul Auster. Probabilmente, anzi, quasi sicuramente ne ho dimenticato qualcuno. In ogni caso, comincia con il leggere questi romanzi e racconti. Puoi leggerli anche in ordine sparso, l'importante è che tu li legga bene. Fra qualche anno ci sentiamo per la seconda lezione.

GRAND HOTEL ITALIA

Oh! Hai visto? Salvini è andato a Mineo a farsi un altro po' di pubblicità!
- Da chi? Da Mineo? Corradino? Non mi pare corresse buon sangue!

- Devi sempre fa' 'o fess'... A Mineo, provincia di Catania. C'è un presidio di sicurezza per l'accoglienza dei migranti...

- Ma sì, ho visto... La solita ironia social lo ha massacrato... Lui, intanto, se l'è presa con le ONG, cavalcando un tema già caro a Di Maio, con Soros, che le finanzerebbe, con le politiche europee sull'immigrazione... Ha fatto un po' della sua solita demagogia, parlando allo stomaco dei nostri disperati connazionali...

- Eh! E a te non te lo fa girare lo stomaco il fatto che il deputato al Parlamento europeo Matteo Salvini, membro della delegazione all'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE, il cui fine ultimo è eliminare la povertà negli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del

Pacifico, noto assenteista, preferisca discutere certi temi non già presso il Parlamento Europeo, ma in un rifugio per migranti, tanto per fomentare ancora un po' odio e razzismo e incrementare il suo bacino di votanti?

- Ma guarda che forse tutti i torti non li ha. Hai sentito quello che è successo a Ercolano durante le primarie del PD? Pare che i migranti accolti presso l'Hotel Belvedere siano stati prelevati e accompagnati a votare per Renzi, dietro compenso di due schifosi euro...

- Eh! Ho visto pure cos'è successo a Roma con la retata anti abusivi della Municipale sul Lungotevere de' Cenci. Se non ci fosse scappato il morto, sarebbe stato interessante chiedere il parere del noto opinionista Andrea Alongi... Ora i senegalesi affermano che l'ambulante sia stato investito dai vigili, che li avrebbero inseguiti in borghese coi motorini, mentre il Comando dei Vigili seccamente smentisce... Vai a vedere dove sta la verità, chi manipola chi, chi fa disinformazione per assicurarsi un privilegio...

- E intanto Renzi ha vinto nuovamente le primarie...

- Sì ma, così stando le cose, le elezioni, quando mai andremo a votare, le vince col cazzo... Ci stanno facendo

“ Pare che i migranti, accolti presso l'Hotel Belvedere, siano stati prelevati e accompagnati a votare per Renzi, dietro compenso di due schifosi euro ”



Il Collettivo Anonimo
(visto dalla redazione)

collettivoanonimo@yahoo.com



scannare tra morti di fame, seminano odio tra disperati... Ma tu vivi la notte come me... Non li hai mai incontrati i ragazzi senegalesi che vendono le loro mercanzie tra le vie della movida?

- E come no! Alex, Omar, Mawa... È sempre un piacere incontrarli! Sempre col sorriso e la battuta pronta... Si battono il pugno sul cuore in segno di saluto e ti dicono: "fratello"!

- E questo sono, fratè! Fratelli! Non nemici, non ladri, non furbacchioni che vivono alle nostre spalle... Eppure, a sentire media e politici, la vera rovina dell'Italia sono loro! Che dici, voleranno pure a gratis? Sono stati loro ad affossare Alitalia? O magari è la politica a continuare a mangiare sulle nostre spalle agitando lo spauracchio di questi poveri disgraziati?

- Ma che ti frega, fratè! Che ti intossichi a fare? Tanto, ora che la Camera ha approvato la nuova legge sulla legittima difesa, calata la notte sarà il Far West. Altro che le bottigliate in testa di Via Ferrante! Vieni con me, facciamoci un negroni, che stanno preparando le prossime due serie di Gomorra e, con questi chiari di luna, ci toccherà stare chiusi in casa davanti alla tele a pupparcele...



Comparivano all'improvviso sul prato più in fondo dei "campetti" davanti alla Reggia, le giostre e ogni volta sembrava magia. Finalmente un giorno, poco prima di Pasqua, da lontano le vidi arrivare. Tre vecchi camion arrancavano sul prato malconco portando cataste di variopinti pezzi di giostre. Apriva la fila una sporca e vecchia Mercedes che rimorchiava un carrozzone azzurro; la chiudeva un caracollante pullman celeste sbiadito, malmesso e con voluminosi bagagli sul tetto.

Il tempo di raggiungerli e quelli già s'erano accampati e montavano l'autoscontro.

Dirigeva i lavori una donna, la padrona del tutto. Piccola e magra, aveva i capelli neri, corti e pettinati all'indietro. Il viso smunto e abbronzato sembrava sparire ogni volta che tirava da una sigaretta, stretta da labbra sottili. Con le mani affondate nelle tasche di un giaccone di pelle nera e al collo un fazzoletto rosso, annodato di traverso, aveva un'aria canaglia, mentre in piedi, a gambe larghe, guardava il montaggio in silenzio e con gli occhi socchiusi per pararsi dal fumo. Ogni tanto, quando qualcuno sbagliava, toglieva con stizza la sigaretta dalla bocca per sacramentare ed inveire con voce roca, ma gli uomini continuavano a lavorare a testa bassa; di certo la temevano assai.

Niente mi sfuggì di quel montaggio che terminò solo quando l'ultimo riflesso dorato del sole sparì dai vetri delle finestre della Reggia e la padrona salì in quel rimorchio azzurro, sbattendo la porta.

Nei giorni seguenti tornai spesso alla giostra, ma solo per guardarla in funzione e godere della musica perché, senza una lira, non mi restava che invidiare le ragazze che la padrona faceva andare gratis per animare il lavoro. Un pomeriggio ci trovai una gran folla di militari: in pista, alla guida di una vettura e da sola, c'era una ragazza, con lunghi capelli biondi e piuttosto formosa. La sua vetturessa era osso conteso da cani affamati.

Da tutte le parti, veloci, le arrivavano contro le altre autoscooter con su militari eccitati e ridenti. Lei non riusciva ad avanzare di un metro e, ad ogni colpo ben assestato, il suo corpo sbalottava sul sedile, i capelli biondi fluttuavano nell'aria e la gonna stretta s'alzava in un coro entusiasta.

La padrona, da una finestra con su scritto "cassa", fumando, guardava sorniona il bailamme e faceva corse sempre più brevi. Quando l'auto della ragazza, pressata dalle altre, restò incastrata proprio dov'ero io, seduto sulla ringhiera del bordo, lei mi sorrise maliziosa e poi sbuffò, fintamente spazientita, mentre cercava goffa-

SCENARI REALI PER PRIMI AMORI LONTANI

"La padrona, da una finestra con su scritto "cassa", fumando, guardava sorniona il bailamme e faceva corse sempre più brevi"



Nando Astarita
(visto dalla redazione)

nastarita@gmail.com

mente di tirar giù la gonna ed insieme far manovra per sfuggire al branco eccitato. Mi bastò quel sorriso, per balzare al suo fianco e afferrato deciso il volante, riuscire a sfuggire all'assedio. Lei mi incitava ridendo. Gli altri continuavano a colpirci.

Già stretti sul piccolo sedile, ad ogni colpo, il suo corpo strusciava sul mio. Ben presto i soldati, a vederci affiatati, cominciarono ad abbandonare man mano la giostra. Riuscimmo a fare qualche altro giro e poi, visto che non era più come prima, la padrona ci mandò via sgarbata, guardandomi torva.

Quando lei disse che doveva prendere il bus, alla Flora, per tornare al paese l'accompagnai per la via più lunga, quella sotto l'emiciclo reale di ponente, perché di solito poco frequentata e quindi, ideale per manovre d'amore. Il piano però fallì per l'inferno di fischi e lazzi dei ragazzi del distretto militare che, mai come quel giorno, se ne stavano alle finestre. Le chiesi se conoscesse bene il parco e mi proposi di mostrarle posticini segreti, quelli preferiti dal re con le sue favorite. Lei ascoltava con promettente sorriso. D'improvviso s'accorse dell'autobus in partenza e prese a correre per non perderlo. Solo mentre ansante vi saliva, si girò per dirmi che si chiamava Lucia e che l'indomani sarebbe tornata alle giostre.

Rimasi impalato, a guardare il bus che s'allontanava nella grotta verde dell'Appia. Ero felice come se mi avesse fatto cento promesse e così, nell'aria piena di fiori d'arancio che la Flora spandeva tutt'intorno, strizzai l'occhio alla Reggia che mi sovrastava: come ogni ragazzo casertano, ero certo che sarebbe stata mia complice preziosa col quel suo parco incantato.

ARBITER, ELEGANZA SENZA TEMPO

"C'è un incremento sempre maggiore di persone alla ricerca di prodotti di qualità, realizzati come una volta ed in grado di resistere al trascorrere degli anni mantenendo immutato il proprio fascino"

Da qualche tempo nel mondo della moda si assiste alla continua proposizione di capi d'abbigliamento che definire stravaganti è poco. Gli stilisti, ad ogni stagione, cercano di riscrivere i canoni estetici, riempiendo le passerelle di tessuti spesso confezionati in totale distacco dalla realtà, facendo ricorso a geometrie e forme eccentriche che sarebbero forse più adatte ad una fiera d'arte che alla vetrina di un negozio. Inutile parlare dei prezzi. Esiste, in particolare, un brand, Vetements, nato dalla collaborazione di designer già parte dello star system, che quest'anno tra le tante collaborazioni con marchi storici, ha proposto anche un'interpretazione della Shannon, un classico modello della Church - casa inglese di calzature da qualche anno in forza al marchio Prada. L'interpretazione è consistita nell'apposizione sul retro della suola della calzatura del logo della casa francese. E così una scarpa che ha già di base un costo elevato (circa 500 euro) supera - grazie a un'etichetta - la soglia dei 1.000 euro.

Inutile dire che trattasi di prodotti riservati ad una particolare categoria di persone: danarose, poco furbe e dotate di un gusto discutibile.

Esempi di questo tipo impoveriscono l'immagine dell'alta moda, generando, per converso, un incremento sempre maggiore di persone alla ricerca di prodotti di qualità, realizzati come una volta ed in grado di resistere al trascorrere degli anni mantenendo immutato il proprio fascino. E questo è sempre stato il sogno di un imprenditore friulano d'origine, ma santamariano d'adozione, Alfonso Marciano, che con la sua azienda da oltre cinquant'anni si rivolge ai patiti della perfezione italiana di tutto il mondo.

A pochi chilometri da Caserta, a Santa Maria a Vico, avvia una fabbrica di calzature che cresce nel corso degli anni facendo conoscere il proprio nome in Italia e all'estero grazie alla cura dedicata alla scelta dei materiali e alle fasi di lavorazione. L'azienda si chiama Arbiter e prende il nome da uno dei primi esteti della storia, tale Titus Petronius Arbiter, consulente di Nerone, noto per essere un eccellente arbitro di eleganza. Nel tempo è diventata punto di riferimento per moltissime aziende internazionali, come Bally, Ferragamo o Kiton, che hanno deciso di affidare alla precisione della famiglia Marciano la realizzazione dei propri modelli di alta moda.

A distanza di sessant'anni è possibile affermare che l'obiettivo di Mr. Marciano, la creazione di un'azienda in grado di gestire un brand di proprietà e creazioni di lusso in conto terzi, è stato conseguito con succes-



so. Queste splendide calzature, di ineccepibile fattura, vendute e apprezzate in tutto il mondo, possono essere acquistate da chi ne abbia voglia e a prezzi giusti, presso lo showroom dell'azienda in Santa Maria a Vico, Via Campo Sportivo 8.

NUZZO
PARRUCCHIERI

Via Ferdinando 1° d'Aragona, 6
81028 - Santa Maria A Vico (CE)



ODE AL NEOMELODICO

Questa riflessione è rivolta a tutti coloro che, come me, hanno gusti musicali che non contemplano (se non per scherzo) le hit partenopee e la musica da "quartiere popolare". Per quanto ci possa sembrare strano, tuttavia e pur non essendo io un critico musicale, vorrei suggerirvi di guardare alla grande importanza che questo genere, nato nei meandri di matrimoni popolosi e case discografiche improvvisate, di fatto riveste nel panorama musicale internazionale. Già, internazionale. O quanto meno ciò che di internazionale arriva in Italia. Per capire di cosa stiamo parlando prendiamo un free press di una nota società di ticketing: dopo i contenuti promozionali, c'è un elenco degli artisti che saranno in tour nel nostro Paese. Lo riporto integralmente: Anastacia, Damian Marley, Enrique Iglesias, Gavin Degraw, Mannarino, Nek e The XX. Al di là dei gusti musicali (il ventaglio di eventi è stato giustamente creato perché almeno uno degli artisti in evidenza possa piacere a chiunque, o quasi), ci sono alcuni dati che possono essere interessanti: 5 artisti su 7 sono internazionali; la quasi totalità è over 30: Anastacia (1968), Nek (1972), Enrique Iglesias (1975), Gavin DeGraw (1977), Damian Marley (1978), Mannarino (1979) sono tutti della decade dei '70. Unica eccezione è The XX (1988, 1990) che sembrano finiti lì quasi per sbaglio. Ancora, gli artisti menzionati sono quasi tutti attivi da più di dieci anni: Anastacia ha avuto l'album di esordio nel 2000, Nek nel '92, Marley nel '96, Iglesias nel '95, DeGraw nel 2002, e Mannarino e The XX nel 2009. Cosa

Alfonso Valentino Casalini
(visto dalla redazione)

alfonsocasalini@gmail.com

vuol dire? Che per quanto ci possano piacere, nella maggior parte dei casi stiamo parlando di artisti che ascoltiamo da almeno 15 anni, così come, nella maggior parte dei casi, sono prodotti da Major internazionali della musica che hanno dei processi di lavoro piuttosto standardizzati. I temi principali sono quelli classici: amore, solitudine, coppia, etc. etc. e lo stesso vale per i linguaggi artistici utilizzati (che spaziano dal pop al pop-rock al pop-reggae). In questo scenario è probabilmente più innovativo 'O Cavallo 'e ritorno di Mimmo Dany rispetto a Differenti di Nek. E sicuramente parla un linguaggio più vicino al pubblico per il quale è stato scritto. Non si tratta di gusto musicale, ma di riconoscere che c'è, almeno in parte, nel neomelodico, un'emergenza culturale più autentica di quanto possa trovarsi in altri artisti nei confronti dei quali, pur non piaciendoci, non storciamo il naso perché "cafoni". In fondo, la musica balcanica è una musica per matrimoni e funerali, i Buena Vista Social Club (che lanciati da Wim Wenders hanno avuto un successo internazionale) sono vecchietti che neanche suonavano più. Non dico che Mimmo Dany possa essere il nostro Goran Bregović. Dico soltanto che è nelle differenze che si può trovare qualche elemento di innovazione. E, dal punto di vista musicale, di innovazione, c'è davvero bisogno. Infine, una riflessione: quale altro genere musicale completamente italiano vi viene in mente a parte il neomelodico?



IL DELIRIO DILAGANTE DEI COMPIOTTISTI

Si è svolto in Umbria, a fine aprile, un prestigioso convegno sulle scie chimiche. Vi risparmio l'enfasi sulla rilevanza internazionale dell'evento e sul valore dei luminari accademici presenti, ma pare fossero tutti ispirati da sentimenti pacifico-ambientalisti. A sostegno della teoria del 'complotto chimico' (dietro il quale nemmeno loro fanno colorandolo?) ci sono i complottisti cronici e i fautori della manipolazione climatica sorta con la complicità delle istituzioni. Non mi meraviglierei di scoprire a breve anche un convegno sul controllo mentale dei robot orchestrato da una losca holding oppure un workshop sulla conferma empirica che le mutazioni genetiche di 'X-files' sono più reali che nel telefilm. Più seriamente, dietro tutto questo folklore c'è il delirio di un popolo confuso e spaventato, incapace di leggere la realtà e a caccia di riferimenti solidi e rassicuranti. Vanno infatti fortissimo anche altre strambe teorie, come dimostra una recente indagine del Corriere: da chi crede che le nostre vite siano controllate da complotti organizzati dai poteri forti, a chi sostiene che il Metodo Stamina sia ostacolato dalle case farmaceutiche, fino agli sbarchi sulla Luna mai avvenuti e creati ad arte dalla Nasa. In questo delirio, l'ignoranza non può più essere la sola giustificazione a favore dei complottisti, soprattutto in una società dominata dall'o-

Sante Roperto
(visto dalla redazione)

sroperto@gmail.com

verload informativo. Piuttosto, ci sono il maldestro tentativo di decifrare la realtà e la gravosa mancanza di fonti credibili, avendo purtroppo dissaldato tutte le istituzioni di questa società con la continua delegittimazione di incarichi, ruoli e autorevolezza. E questo è il risultato: la gente non sa più a chi credere. È vero che un inconveniente della comunicazione è che apre le porte all'inganno o che qualcuno si maschera dietro la libertà di espressione, ma all'epoca del web 'amplificatore di bufale' e della scienza bidirezionale il rischio di produrre gravi effetti collaterali rimane molto alto (basti pensare alla campagna contro i vaccini che ha portato alla recrudescenza di alcune 'vecchie' malattie infettive). Il complottismo rientra tra i pericoli della democrazia e oggi che siamo bombardati da informazioni, invece di gestirle, ce ne abbuffiamo e non sappiamo più interpretarle. Ma se è vero che Google e Facebook sono veicoli di trasmissione del morbo molto efficaci, sarebbe auspicabile che la tecnologia potesse in poco tempo essere in grado di riparare a questo difetto. Pretendendo, per il benessere della nostra società, che l'innovazione tecnologica contribuisca ad aumentare la qualità della cultura dei cittadini, migliorandone la fruibilità e l'interpretazione.



DEGUSTIGOS

LA DÉBÂCLE

Lo scorso fine settimana Caserta si è trasformata in una specie di città del cibo, perché oltre ai tanti ristoranti presenti in centro, davanti Palazzo Reale c'erano anche gli eccentrici furgoncini del Ce Gusto StrEat Fest. Tanta roba. Sono sceso di casa con la bocca pronta ad addentare le meraviglie gastronomiche di questi chef itineranti, ma arrivato in piazza, proprio mentre curiosavo tra le proposte a caccia della pietanza che per qualche minuto mi avrebbe fatto dimenticare chi sono e dove sto andando, mi viene in mente che era il compleanno di un amico. Gli telefono e mi chiede di raggiungerlo in un nuovo locale in centro, perché per strada c'era troppo vento e faceva freddo. Parbleu! Mi si spezza il cuore, ma non posso non andare! Mi aspettavano da Punto 17, nella nuova sede denominata streetfud. Entro con il cuore ancora tra gli stand del festival e mi trovo tra le mani un menu che, dopo le frittiture, comincia l'elenco dei piatti principali con un panino hamburger e patatine fritte... «Peut-être c'est une blague!» mi dico. Poi ricordo perché mi trovo lì e continuo a scorrere la lista, optando alla fine per il classico panino con hamburger, formaggio, insalata e pomodoro... «Quando si tratta di testare e sempre meglio andare su sicuro» mi dico. Il pa-

nino arriva presto, la cottura della carne è buona, ma nel complesso non riesce ad eguagliare quello della sede storica del ristorante (P.co Gabriella), né tantomeno riesce a distogliere la mia mente dalle fantasiose delizie dello street food, quello originale. Le papille urlavano vendetta e Crudo a casa si rivoltava nella cuccia. Esco dal locale in una trincea da aspettativa insoddisfatta, e mi risveglio davanti alla roulotte nera di Frittfood (www.frittfood.it), tra le mani avevo un piatto di paccheri di Gragnano, ripieni di una delicatissima mousse di patate, melanzane, provola e ricotta, impanati e fritti... «Chapeau! Questo sì che è mangiare!» mi dico. Francesco, uno dei proprietari, mi spiega la storia del loro percorso, mi parla dell'idea del Social food e mentre divoro avidamente l'ultimo di quei delicati cilindretti ripieni, prende ad elencarmi le altre proposte culinarie. «Roba da chef stellati a prezzi street» mi dico. Insomma, tutto questo per dirvi che se dovesse capitarvi di incontrare un'Ape Piaggio con su il logo "frittfood &..." non lasciate che esca dalla vostra visuale senza averci fatto una sosta, sono certo che mi ringrazierete. Satollo e pieno di endorfine, sono tornato dai ragazzi, pronto finalmente a brindare al quarantenne. (Antoine Igos - antoineigos@gmail.com)

Nel 1949 qui, in centro a Caserta, sorgeva una caffetteria vanvitelliana, oggi si trovano due locali polifunzionali che fanno da bar, boulangeria e prêt à manger dove acquistare pane di vari tipi, salumi al taglio, formaggi, mozzarella Dop, ma anche consumare un pasto veloce.

Al mattino sono più di venti le varietà di dolci per la colazione. La specialità pasticceria più richiesta è la sfogliatella napoletana.

Martucci vanta di alcune straordinarie collaborazioni, di cui ne è esclusivista, quale Roccobabà di Emilio il Pasticciere, Sal de Riso, Fiocco di Neve Poppella.

Martucci
Via Roma, 7/11, Caserta



STELVIO

FIRST EDITION

AMORE A PRIMA VISTA.



AMICA

